

d'aviazione, l'impiego degli aeroplani per seguire e migliorare il tiro delle artiglierie.

Alcuni piloti della V Squadriglia infatti, si levano in volo tra il 2 ed il 5 giugno 1914 per seguire i tiri effettuati dal 17° Artiglieria nella zona di Oleggio.

Insieme al pilota prende posto un osservatore che ha a disposizione un curioso dispositivo di segnalazione con il quale, per mezzo di fumo color nero, segnala a terra le correzioni da adottarsi da parte delle artiglierie per centrare il bersaglio.

Sullo stesso campo d'aviazione di Busto Arsizio viene messo a punto l'apparecchio Nieuport-Macchi tipo «Parasol», così chiamato per la particolare disposizione dell'ala montata sopra la testa del pilota, da parte del collaudatore Clemente Maggiore.

Il 3 maggio 1914 il Maggiore decolla da questo campo e giunge su Varese dove esegue delle evoluzioni prima di atterrare sui prati dell'ippodromo.

Nel luglio 1914 avvengono anche grandi cambiamenti ai vertici politici del comune di Busto Arsizio dato che i socialisti entrano a far parte dell'amministrazione della città.

È eletto sindaco il socialista Carlo Azimonti.

#### *Carlo Azimonti ed il campo d'aviazione*

Il 16 luglio avviene un incontro tra il sindaco Azimonti ed il generale Porro senatore del Regno e Comandante della Divisione Territoriale di Milano.

Oggetto della riunione è la situazione dei distaccamenti militari a Busto Arsizio.

Il neo sindaco, come riporta il cronista de «Cronaca Prealpina» del 17 luglio, sottolinea al gen. Porro che: «...il comune di Busto, ha fatto spese non indifferenti specialmente pel campo d'aviazione che ora è quasi abbandonato e come essi fossero preoccupati dal desiderio di servirsi delle due caserme già affittate allo scopo di non incontrare nuove spese e di non fare d'altra parte spese improduttive».

Il generale replica che forse per il campo d'aviazione c'è stato un «qui pro quo» poiché non è mai stata intenzione del Governo mandare un grande numero di squadriglie d'apparecchi e di soldati specialisti.

Ad ogni modo il Porro si dice disponibile a fare in modo di far occupare tutta la Caserma Ottolini inviando un'altra batteria di artiglieria.

Come traspare da queste righe, la giunta socialista è intenzionata a diminuire tutte le spese.

Il sindaco Azimonti invia infatti al gen. Porro una lettera datata 26 luglio con la quale gli comunica che la giunta comunale si esprime favorevolmente circa il cambio del distaccamento di artiglieria con un altro della specialità da campagna a partire dal 1° di agosto, ma l'Amministrazione decide che dal mese di ottobre la Caserma Ottolini diventerà scuola elementare.

Questi si giustifica affermando che la palazzina presente sul campo d'aviazione è sufficiente a contenere tutto l'organico evidenziando poi la necessità impellente, a livello cittadino, di edifici dotati di aule per svolgere l'attività scolastica.

In data 10 ottobre 1914 si tiene la riunione della Giunta con all'ordine del giorno lo «Schema di convenzione tra l'Amministrazione Militare ed il comune di Busto Arsizio per il campo d'aviazione» allo scopo di ratificarlo ed approvarlo.

Sono presenti in aula Carlo Azimonti (sindaco), gli assessori avv. Giuseppe Mazzucchelli, avv. Francesco Buffoni, rag. Giuseppe Castiglioni, Piero Lualdi, Carlo Signorelli oltre al segretario dott. Italo Turolla.

Quale rappresentante dell'Amministrazione Militare è presente il Col. Emilio Marrullier che è il Direttore della Direzione del Genio di Milano.

Detto accordo viene poi ufficialmente approvato con la stipula della «Convenzione col comune di Busto Arsizio per concessione in uso di beni all'Amministrazione Militare» (Documento 6).

Intanto il 2 agosto 1914 scoppia il 1° Conflitto Mondiale.

L'Ispettorato Aeronautico, in data 12 dicembre 1914 e su richiesta del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dispone di ridislocare le squadriglie d'apparecchi vista la situazione venutasi a creare in Europa con la guerra in corso.

La V Squadriglia viene spostata in modo definitivo a Pordenone in una zona «calda» qual è il confine con l'Impero Austro-Ungarico facendo quindi cessare quasi totalmente l'attività aviatoria sul campo di Busto Arsizio.

#### *La Prima Guerra Mondiale e la scuola «Farman»*

L'Italia entra in guerra il 24 maggio 1915 contro questi Stati con una flotta aerea che dispone complessivamente di 58 apparecchi terrestri efficienti, 14 idrovolanti e 5 dirigibili.

Pochi giorni dopo, il 28 maggio 1915, l'aviatore fiorentino Primo Pagano si ferisce con il suo apparecchio.

Durante la fase di atterraggio sul campo di Busto, per una virata eseguita in modo troppo azzardato, urta con un'ala il terreno.

Il Pagano viene sbalzato dal posto di pilotaggio e scaraventato a parecchi metri dall'aeroplano che si distrugge al suolo.

I soccorsi, subito sopraggiunti, gli riscontrano una frattura al piede sinistro e una ferita al sopracciglio dell'occhio sinistro.

Viene portato al locale ospedale dove, viste le gravi condizioni in cui versa, riceve i conforti religiosi.

Fortunatamente il giorno dopo le sue condizioni migliorano e viene dichiarato fuori pericolo di vita.

Alla metà di giugno 1915 il campo di Busto Arsizio diviene nuovamente operativo con l'istituzione della scuola di pilotaggio detta «Farman» dato che gli allievi si brevettano su apparecchi biplani proprio del tipo «Savoia-Farman».

Questa attività richiede nuove strutture sia per il ricovero, la riparazione e la manutenzione dei Farman, che per i militari assegnati su questo campo.



Chiudilettera emesso dal Campo Scuola d'Aviazione di Busto Arsizio.

Vengono edificati nuovi hangars ed una grande caserma.

Complessivamente la superficie coperta, dopo i sopraccitati lavori, risulta essere di 1'420 metri quadrati.

È infatti edificato un hangar-magazzino in cemento, muratura e legno di 78 metri di lunghezza e 16 di larghezza tipo «Gioia».

Dal contratto sottoscritto tra l'Amministrazione Militare e la ditta incaricata dei lavori, datato 12 maggio 1915, risulta che questo hangar deve essere completato entro il 10 luglio 1915 pena il pagamento di penali per ogni settimana di ritardo accumulata.

Alla data 1° settembre 1916 il campo d'aviazione di Busto Arsizio è in piena attività per istruire i nuovi piloti da inviare al fronte.

L'organico comprende 5 ufficiali piloti (cap. Parenti, tenenti Buzzi, Orlando, Burzio e Daverio), 6 ufficiali di governo addetti alla parte non aviatoria del campo, 8 piloti che devono passare ad istruirsi su di un altro apparecchio e 73 allievi piloti.

Un dato interessante è che nel mese di agosto sono 44 gli allievi che hanno conseguito il brevetto di pilota di 2° grado.

#### *Le prove per conseguire il brevetto di pilota*

Gli apparecchi in forza sono 19 del tipo «Savoia-Farman» mentre i motori sono in numero di 24. Il conseguimento del brevetto di 1° grado prevede che l'aspirante allievo pilota superi un esame orale davanti ad una speciale commissione, esegua due voli con cinque passaggi attorno a due piloni distanti 500 metri circa l'uno dall'altro ed un volo di almeno trenta minuti ad una quota di 500 metri con atterraggio effettuato a motore spento.

Superate le prove sopradescritte, l'aspirante ottiene il brevetto di 1° grado e la nomina di «Allievo di Scuola Piloti».

Per conseguire il brevetto di 2° grado, questi deve ancora sottoporsi a delle altre prove:

- una prova orale di carattere tecnico-aviatorio;
- un volo di almeno trenta minuti fino ad una quota di 1.000 metri, effettuato con vento allo scopo di simulare condizioni con aria agitata;
- atterraggio senza incidenti in volo planato con aeroplano a pieno carico in una zona ben definita (da eseguirsi almeno 4 volte);
- un volo in circuito chiuso di almeno 250 chilometri con controlli da effettuarsi sul percorso ed un atterraggio fuori campo;

— tre voli di ricognizione (solo per gli ufficiali piloti) di cui almeno uno con l'effettuazione di un rilievo fotografico.

Superate queste prove, l'allievo viene nominato «Pilota di Aeroplani» e può fregiarsi dello speciale distintivo a forma di aquila dorata con corona (per gli ufficiali) e da un'elica dorata con ali (per sottoufficiali e soldati di truppa).

Tra i giovani allievi si brevette a Busto Arsizio in data 16 maggio 1916 Vittorio Bonomi (più tardi fondatore della omonima ditta aeronautica con sede a Cantù) che nella metà degli anni '30 proporrà di impiantare sul campo d'aviazione, un'attività aviatoria.

#### *Il campo della «Brugherazza»*

Non mancano anche delle «diatribe» tra i comuni su cui sorge il campo d'aviazione.

In una lettera del Comando della Divisione Territoriale di Milano del 29 maggio 1916, inviata al sindaco di Solbiate Olona si legge: «...lo scrivente comando, avendo interpellato la Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare, essa rispose che il cambio della denominazione del campo di aviazione di Busto Arsizio in quello di «Brugherazza», bisogna che venga approvato dal Ministero della Guerra, direzione Generale dell'Aeronautica...

Questo comando, anche in vista che la denominazione del campo di «Brugherazza» potrebbe generare confusione essendo località non troppo conosciuta, non ritiene opportuno proporre il cambio di denominazione proposta».

Come già citato in precedenza, il campo d'aviazione di Busto Arsizio sorge sul territorio dei comuni di Fagnano Olona e Solbiate Olona e quindi ben si può capire la richiesta avanzata dal primo cittadino di quest'ultimo paese.

Non bisogna però dimenticare che questo campo è stato impiantato grazie all'interessamento e all'impegno finanziario dei bustocchi e quindi forse è giusto che sia intitolato con il nome di Busto Arsizio.

#### *Il 1916 e la bandiera tricolore*

Il 31 maggio 1916 il cardinal Ferrari lo visita accolto dal comandante del campo, cap. Parenti.

In una relazione sui campi d'aviazione dell'inizio 1916 e presentata al Direttore Generale dell'Aeronautica risulta che il campo di Busto Arsizio non è cintato mentre il corpo di vigilanza è formato da due sentinelle che presidiano gli hangars e da un cane che viene lasciato libero durante la notte.

La guardia è anche garantita da una ronda di carabinieri della locale regia stazione.

Sicuramente queste precauzioni non sono ritenute sufficienti dalle preposte autorità militari tanto che in una successiva relazione datata maggio 1916, emerge che il campo è stato cintato su due lati con rete metallica ed il servizio di guardia è tenuto dalle sentinelle del presidio militare di Busto.

L'organico complessivo presente sul campo d'aviazione conta 150 uomini ed il responsabile della scuola è anche, per problemi di organico, il comandante del campo d'aviazione.

L'ufficiale di picchetto e 50 uomini di truppa alloggiano sul campo, la rimanenza a Busto Arsizio.

I dispositivi antincendio risultano sufficienti ed idonei allo impiego.

La difesa aerea del campo è affidata da terra ad una mitragliatrice tipo «Revelli», in aria da due apparecchi pronti al decollo su allarme dislocati sul campo d'aviazione stesso.

Intanto alla fine dell'ottobre 1916, si segnala una interessante iniziativa decisa da un gruppo di cittadini bustocchi: la raccolta di denaro per l'acquisto di una grande bandiera tricolore da donare al locale campo d'aviazione militare.

Questa sottoscrizione incontra una grande accoglienza popolare e vengono raccolte complessivamente 2.738 lire e 50 centesimi.

La cerimonia della consegna avviene nella mattinata di sabato 11 novembre 1916.

La madrina è la signora Angioletta Ottolini che personalmente dona la bandiera issata poi sull'asta posta di fronte allo hangar centrale mentre sono schierati i soldati e un numeroso pubblico.

Tra questi si segnalano il Presidente del tribunale cav. Alberto Banzi, il Procuratore del Re avv. Luralta oltre agli ufficiali del campo.

Il comandante della scuola, cap. Eraldo Parenti, tiene un nobile e patriottico discorso dove ringrazia la cittadinanza di Busto che: «...ha portato a questo fiore (il campo n.d.r.) il suo migliore degli omaggi e perciò appunto, in questa cerimonia, tale virtù ha il maggiore intendimento e la più viva espressione.

Nei rigori dell'inverno, nell'inclemenza delle alte regioni ove la lotta



Foto cartolina della visita del cardinal Ferrari al campo d'aviazione di Busto Arsizio il 31 maggio 1916.

ferve (la guerra n.d.r.), molti fraterni cuori penseranno a Busto, con affetto e riconoscenza...».

Prende poi la parola il vice comandante del 2° Gruppo Aviatori nella persona del magg. Giulio Mosso che ringrazia ancora il pubblico presente ed auspica la vittoria delle truppe italiane.

La cerimonia si conclude con il decollo degli apparecchi della scuola mentre il ten. Cipriano Daverio distribuisce a tutti gli intervenuti una speciale cartolina commemorativa dell'avvenimento realizzata dall'illustratore Chin (vedere il capitolo dedicato alle cartoline del campo d'aviazione di Busto Arsizio).

Su questo campo si registrano anche i primi caduti.

Il 25 novembre 1916 il caporal maggiore Mario Azzolini di 24 anni, dopo aver eseguito un magnifico volo, precipita in un terreno coltivato.

L'aeroplano si rovescia ed il pilota, rimasto intrappolato nel posto di pilotaggio, rimane schiacciato dai rottami.

Prontamente soccorso e trasportato al locale ospedale di Busto, dopo poche ore si spegne.

Lunedì 27 novembre si svolgono i funerali di questo pilota a cui par-